

Stretta sugli statali, tagli ai salari per 8 miliardi in tre anni

**I SINDACATI
SONO SUL PIEDE
DI GUERRA:
«ADESSO BASTA
COLPIRE
I SOLITI NOTI»
LA SPESA**

ROMA Travet con la casacca dello Stato sempre più poveri. Con la voce sui redditi da lavoro dipendente che per lo Stato è sempre più leggera: il costo degli statali si è ridotto in soli tre anni di quasi otto miliardi di euro. Risparmi dovuti al blocco della contrattazione e i limiti al turnover hanno prodotto i loro effetti. A certificarlo è l'Istat, che riaggiornando la contabilità nazionale, in base alle nuove regole europee, ha pubblicato una serie di tavole e grafici. Si potrebbe dire, i numeri cambiano ma i conti tornano e i timori dei sindacati crescono, in vista della Legge di Stabilità sul 2015 che deciderà la partita sui salari degli statali, fermi dal 2010.

PORTA STRETTA

Le tabelle diffuse dall'Istat rilevano un taglio della spesa per il personale pari al 4,5 per cento, corrispondente precisamente a 7,8 miliardi di euro in termini correnti, ovvero al di là dell'in-

flazione (che negli anni passati si è fatta sentire).

Tutto ciò tra il 2010 e il 2013. La sforbiciata sembra però destinata ad ampliarsi visto che il contratto del pubblico impiego non è stato rinnovato neppure nel 2014 e il 2015 parte, stando alle dichiarazioni del ministro della Pa Marianna Madia, quanto meno in salita. Le speranze per la riapertura della contrattazione sono pressoché azzerate, mentre qualche margine nei giorni scorsi è sembrato emergere per scatti di anzianità e progressioni di carriera.

Guardando solo alle retribuzioni lorde dei dipendenti pubblici, al netto dei contributi versati dal datore di lavoro (in questo caso lo Stato), la discesa in percentuale è stata in effetti ancora più decisa (-5,5%, con un calo complessivo di 6 miliardi e 751 milioni di euro). Nei dettagli, la riduzione dei redditi ha pesato più sugli impiegati degli enti locali (-6,7%), che su quelli della Pubblica amministrazione centrale (-2,8%).

Di certo per i sindacati i dipendenti pubblici hanno già dato e se, avverte il responsabile di settore della Cgil, Michele Gentile, «il blocco dei contratti dovesse essere confermato anche nel 2015, ossia per il sesto anno consecutivo, ciò porrebbe anche problemi di carattere co-

stituzionale». In allarme anche il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, che denuncia una discriminazione in atto contro il pubblico impiego, escluso da ultimo anche dall'operazione sul Tfr. Il sindacalista, pur non schierandosi a favore del Tfr in busta paga, sottolinea come «il trattamento di fine rapporto esista anche nel pubblico impiego, per tutti i nuovi assunti a partire dal 2001», mentre per i dipendenti entrati prima vige un altro meccanismo, l'indennità di buonuscita (che si distingue dal salario differito, facendo capo al capitolo previdenza).

LE PREOCCUPAZIONI

Gli ultimi dati dell'Istat per il segretario generale della Cisl Fp, Giovanni Faverin, invece, non fanno altro che confermare il fallimento del Governo, o meglio «del più grande datore di lavoro del paese». La riduzione del costo del personale, fa notare, «non ha neppure liberato risorse per gli investimenti, con la spesa pubblica comunque in aumento». Secondo Faverin «manca competenza e coraggio» e si dovrebbe prendere esempio da un manager come l'ad di Fiat, «Sergio Marchionne, capace di «innovare il contratto e migliorare il prodotto».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il costo degli statali

Cifre in miliardi di euro

